

OGGI IN CITTÀ



Mobilità
Cantiere in via Goldoni: si sposta la fermata del bus
 Attenzione se dovete prendere l'autobus 8 o 11 in zona Caionvico. E lo stesso vale se dovete scendere. Dalle 8.30 di questa mattina, infatti, la fermata del bus, la 319, viene

spostata per via di un cantiere in via Goldoni. Non un grosso disagio, certo, ma è meglio prenderne nota: la fermata, infatti, viene spostata di una quarantina di metri, nei pressi di via Marco Praga. Lo spostamento durerà fino alla conclusione del cantiere, circa una giornata.

ho risolto i miei problemi, sono stato da... **BRICCHETTI** ^{45 anni}
 dal 1977 Apparecchi Acustici
 BRESCIA - SAREZZO - Tel. 030 2429431
 WWW.APPARECCHIBRICCHETTI.IT



caduto negli anni precedenti, senza significative variazioni». Dunque, 32 minori in un anno su un totale di 163 pazienti (37% donne e 63% uomini) che nell'arco dell'anno sono andati al Pronto soccorso per problemi acuti di salute legati al consumo eccessivo di alcol.

Non solo sanità. L'abuso di sostanze alcoliche da parte dei minorenni non è solo un problema di sanità, ma anche sociale che richiede, dunque, educazione e prevenzione. Anche se la legge 189 del 2012 vieta la vendita di alcol ai minorenni, da una indagine del Movimento italiano genitori emerge che al 39% dei consumatori minorenni non è mai stato negato l'alcol e non sono mai stati chiesti i documenti.

A fronte del mancato rispetto della legge che vieta la vendita di bevande alcoliche ai minorenni, diventa arduo il ruolo di educatori e operatori di sanità pubblica. Non è proibizionismo, ma tutela della salute: «I giovani non metabolizzano completamente l'alcol fino ai 21 anni circa - spiega Emanuele Scafato, direttore dell'Osservatorio nazionale Alcol dell'Istitu-

to Superiore di Sanità -. Intorno ai 25 anni si completa il processo di maturazione del cervello, che da una modalità cognitiva adolescenziale, prevalentemente emotiva, passa a quella razionale, tipica dell'adulto. Tutto l'alcol consumato tra i 12 e i 25 anni interferisce con il completo e corretto sviluppo cerebrale».

Ubriacarsi a ogni costo. «In particolare - aggiunge - il binge drinking, l'abitudine di bere 5-6 bevande alcoliche in un tempo ristretto, espone i giovani a un danno rilevato alle risonanze magnetiche in una zona cerebrale deputata all'orientamento e alla memoria, l'ippocampo, con deficit oggettivamente rilevabili». Dai dati epidemiologici diffusi dall'Organizzazione mondiale della Sanità, l'alcol è considerato il quinto fattore di rischio per il carico di malattia globale. Nei 30 Paesi dell'Unione europea il 5,5% di tutti i decessi è causato dall'alcol, in gran parte per patologie oncologiche (29% dei decessi attribuibili all'alcol), cirrosi epatica (20%), malattie cardiovascolari (19%), incidenti stradali e atti di autolesionismo e violenza interpersonale (28%). //

Coinvolgere i giovanissimi è un modo per proteggerli

Sul territorio sono sempre meno le persone di riferimento e i luoghi di attrazione

Il problema

■ Durante l'adolescenza, processo evolutivo di alta complessità, le esperienze a rischio sono attese. E riconosciute. Nella fase preadolescenziale molto meno, eppure anche nei giovanissimi si sono diffusi in modo forte comportamenti al di fuori dalle regole. Bere, e bere molto, è uno di questi. Per capire, non si può scegliere l'ormai abusata scorciatoia della pandemia e della sofferenza da questa causata, soprattutto tra i giovani. È vero, la pandemia ha avuto un peso ma, dati alla mano, più sotto il profilo psicologico e psichiatrico che sotto quello dell'abuso di sostanze. Le due cose possono coesistere, ma non necessariamente. «Negli ultimi vent'anni gli investimenti sui luoghi di aggregazione nei territori sono stati praticamente nulli, tant'è

che veniamo spesso coinvolti per problemi legati ad atti vandalici e comportamenti a rischio» spiega Cristian Marmaglio, responsabile del Settore educazione e prevenzione della cooperativa «Il Calabrone». «Le differenti realtà territoriali, nel tempo, hanno faticato a mantenere figure di riferimento per i giovani al di fuori della famiglia - continua Cristian -. È vero, è molto diffusa l'attività sportiva, ma più come scel-

ta individuale mirata all'agonismo e non come strumento di aggregazione».

Deserti che si amplificano, fuori e dentro le famiglie. Il risultato? «Nella fascia di età 14-19 anni il 75% ha abusato di alcol almeno una volta, nell'ultimo anno lo ha fatto il 60% e il 45% nell'ultimo mese - spiega Marmaglio -. Tra i giovanissimi l'alcol è più diffuso del fumo e se nel periodo pandemico i consumi sono diminuiti per le difficoltà di accesso alle sostanze, subito dopo si sono appesantite le situazioni di malessere tra i giovanissimi. Oggi ansia e depressione conducono, in primis, a comportamenti di autolesionismo. Poi, per autocurarsi molti ricorrono ad alcol o altre sostanze che, dunque, non rappresentano più una trasgressione per stare meglio, ma per cercare di confinare lo star male».

Cristian Marmaglio racconta che negli spazi di consulenza delle realtà presenti sul territorio «esplode il malessere».

In questo contesto molto delicato, gli adulti e, in particolare, i genitori, che fine hanno fatto?

«In questa fascia di età la presenza degli adulti dovrebbe essere rilevante nello sviluppo di una maggiore capacità di verifica delle abitudini e dei contesti frequentati dai loro figli - continua l'operatore -. Esiste un problema, però:



Fenomeno. I giovani hanno bisogno di riferimenti e sostegno

osserviamo sempre più che oggi la distanza tra genitori e figli si è assottigliata e questo comporta una grande difficoltà a porre limiti e confini. Insomma, cerchiamo di essere giovani, di imitare i ragazzi nei comportamenti e nell'abbigliamento convinti che sia un bene essere amici. Invece, uno dei passaggi fondamentali nella crescita dei figli, nelle delicate fasi pre e adolescenziali, è proprio la differenziazione tra le figure. Questo avviene poco perché quella dei genitori dei ragazzi di oggi è

una generazione che vive forti sensi di colpa. Nel percorso di crescita, i genitori tendono a ricoprire i loro bambini di tutti gli elementi che ritengono utili per una buona crescita, rendendoli protagonisti. Poi, usciti dall'infanzia, molti credono che il ruolo educativo sia esaurito e che i ragazzi siano capaci di gestirsi da soli. Insomma, non vengono mai fatti scendere da quel piedistallo sul quale sono stati posti e non viene mai chiesto loro una restituzione di responsabilità». // ADM

Progetti nelle scuole e nei locali bresciani

Prevenzione

■ Gli elementi che contribuiscono a trasformare il bere in un fattore di rischio sono numerosi e non tutti di facile gestione. Ridurre il rischio è il risultato finale di un percorso «virtuoso» che si avvale di elementi che comprendono, tra gli altri, la qualità dell'informazione, le modalità di comunicazione, la capacità di suscitare interesse e curiosità da par-



Progetti. Educare e prevenire

te dei giovani, la capacità di coinvolgere i giovani in una scelta partecipata e non imposta. Gli interventi di prevenzione vanno in questa direzione. Dopo la fase pandemica, il Calabrone ha ripreso con due progetti anche se, in realtà, gli investimenti di prevenzione «si erano ridotti dal 2008 ed ora si assiste ad una ripresa sui minori, anche tra i giovanissimi» spiega Cristian Marmaglio, responsabile educazione e prevenzione della cooperativa «Il Calabrone».

Uno, finanziato dal Comune di Brescia, coinvolge le scuole della città di ogni ordine e grado. «After», questo il nome, si propone di coinvolgere e condividere con i giova-

ni, attraverso linguaggi adatti alla loro età e alla loro generazione, i rischi che derivano dall'abuso di sostanze, tra le quali anche il consumo di alcol. L'altro progetto - «Save Trip» - è finanziato dalla Regione ed ha come obiettivo la limitazione del rischio, con una presenza di nei locali di città e provincia. «Cerchiamo di costruire relazioni, in particolare con i giovani più vulnerabili, per modificare comportamenti che compromettono i percorsi di crescita - aggiunge Marmaglio -. In alcuni territori le agenzie educative riescono a costruire reti di educazione e protezione, ma non sempre viene garantita una rete di protezione ai fragili». //

Okay. Let's Rock!
NEW ROCK
 Brescia climbing
 Via A. Diaz, 4, 25010 San Zeno Naviglio BS
 030.6399090 / 030.4197799 + 39 335 5937581
 www.newrockbrescia.it